

Economia

TOCCANDO FERRO

L'Irap è ingiusta e come tale va tolta. Non sono più disposto a stare zitto su una questione che è economica, ma anche di principio e di equità tra tutti i contribuenti.

Walter Fontana - presidente del gruppo Fontana di Calolziocorte -

economialecco@laprovincia.it
Tel. 0341 357411 Fax 0341 368547

«Ridurre l'Irap? No, va abolita»

Walter Fontana: «E' un'imposta ingiusta che toglie alle imprese ogni possibilità di investimento»
«Dal '97 la mia azienda ha pagato 11,8 milioni e ha così bruciato tutti gli utili. Situazione insostenibile»

GIANLUCA MORASSI
LECCO

L'esattezza dei numeri. O quella che Walter Fontana chiama «la matematica che tutti dovrebbero conoscere» e che dimostra che l'Irap «è una tassa incivile, da togliere subito».

Il bilancio di 17 anni

Eccola l'esattezza dei numeri presentata dal presidente della Fontana Pietro di Calolziocorte: «Dal '97, anno di introduzione dell'Irap - spiega l'imprenditore calolziocortese - abbiamo realizzato un utile complessivo di 11 milioni. Abbiamo pagato 3,3 milioni di Ires e 8,5 di Irap. I conti sono facili: siamo sotto di 800mila euro. In più, a fine 2013, vantavamo un credito Iva di 2 milioni. Soldi finiti allo Stato e spesi chissà come. Mentre se fossero rimasti in azienda li avremmo investiti, avremmo fatto ricerca e sviluppo, e formazione. In definitiva, li avremmo

«Se guardo i bilanci vedo che pago tasse del 110% sul reddito»

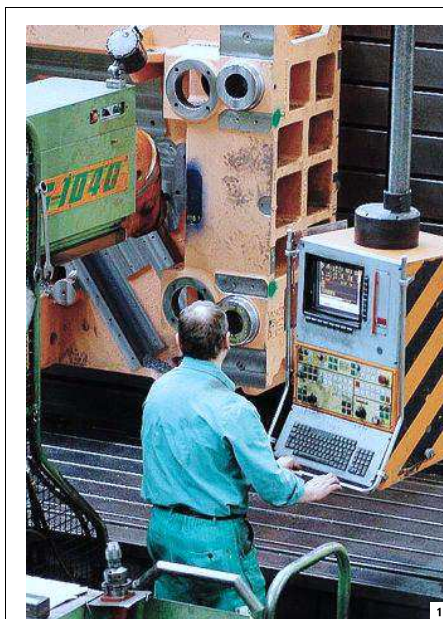
nati da un sistema fiscale vorace mentre, a causa di una concorrenza sempre più forte, i margini si sono ridotti».

Quella contro l'Irap è una battaglia che Walter Fontana conduce da sempre, che significa da quando l'imposta regionale sulle attività produttive è stata introdotta. «L'Irap - sottolinea Fontana - penalizza soprattutto le piccole e medie imprese che hanno un trend di crescita. Se guardo ai miei bilanci vedo che pago tasse del 110% sul reddito prodotto. E quando sento che in Italia l'imposizione media è del 45% mi viene da esclamare: ma questi la conoscono la matematica?».

Cosa fare dell'Irap? Tagliarla del 10-20%? «Va abolita, e basta. E' una tassa ingiusta e come tale va tolta. Non sono più disposto - tuona Walter Fontana - a stare zitto su una questione che è economica, ma anche di principio e di equità tra tutti i contribuenti. Se un'impre-

sa è trasparente, come siamo noi, il livello della pressione fiscale è di molto superiore a quello che viene indicato come livello medio».

Secondo Fontana, l'incidenza del costo del lavoro sul totale dei costi aziendali è superiore al 60%. E per restare competitivi sui mercati, nel corso degli anni il gruppo Fontana ha mantenuto a Calolzio l'ingegnerizzazione dei prodotti e le lavorazioni a più alto valore aggiunto (le carrozzerie in alluminio delle supercar), mentre la realizzazione degli stampi è stata de-localizzata in Turchia e Romania che offrono un costo del lavoro e un livello impositivo più bassi di quelli italiani. Pressoché tutto il fatturato della Fontana (102 milioni) è realizzato sui mercati



Una multinazionale tascabile

1. Un'immagine della produzione nella fabbrica della Fontana a Calolzio 2. Una carrozzeria in alluminio realizzata a Calolzio 3. Walter Fontana, presidente della società 4. L'esterno della palazzina uffici a Calolzio

esteri: «Si può dire - nota Walter Fontana - che il 99% della nostra produzione va all'export, perché in Italia vendiamo solo alla Ferrari che realizza sul mercato interno non più del 2% dei ricavi».

Una ricetta in tre punti

Ma torniamo all'Irap. Che l'imposta regionale sulle attività produttive sia tra le imposte più indigeste alle aziende è assodato, agli imprenditori non

va giù che sia proporzionale al costo del personale e non applicata all'utile (quindi è indecifrabile). Ma allora perché le associazioni d'impresa non sono riuscite a farla modificare? «Negli anni - racconta Fontana - più volte ho chiesto a Confindustria di sostenere una battaglia incisiva contro l'Irap. Nella sostanza, mi è stato risposto che ai rappresentanti delle aziende manca la forza politica per abbattere questa imposta».

Secondo l'imprenditore calolziocortese, l'Italia per riprendere un cammino di crescita deve innanzitutto intervenire su tre aspetti: «Serve una politica seria che riporti efficienza al sistema e dia un taglio sprechi e ruberie. Va abolita l'Irap. E va introdotta una maggiore flessibilità del lavoro con l'abolizione dell'articolo 18: se non ci sono ordini e la produzione rallenta si ferma, un'impresa deve poter licenziare, sapendo

che nessun imprenditore si priva di un dipendente valido sul quale ha investito in formazione. Il sostegno dei disoccupati - conclude Walter Fontana - è un problema sociale a carico dello stato senza discriminare i giovani, che sono da sempre disoccupati, da quelli che sfortunatamente lo possono diventare. Libertà uguaglianza fraternità sono parole alle quali dare un senso e dare giustizia».

«Un piano di lavoro che arriva al 2023 Ma servono risposte»

LECCO

«Stiamo discutendo con i clienti per portare lavoro in Fontana fino al 2023». L'annuncio di Walter Fontana, presidente del gruppo di Calolziocorte, che produce stampi e carrozzerie per il settore auto. «E' chiaro - continua Fontana

- che dobbiamo essere messi nelle condizioni per concretizzare qui i nostri programmi». Piani che - spiega Fontana - «prevedono che, nei prossimi quattro-cinque anni, i nostri organici crescano di un centinaio di unità, con una cinquantina di assunzioni che potrebbero esse-

re formalizzate entro un anno». Quali sono gli ostacoli che si frappongono alla realizzazione dei programmi della Fontana? «C'è il problema della pressione fiscale e dei costi, in Italia superiori rispetto all'estero, e quello degli spazi. Qui a Calolzio - spiega Fontana - la nostra produzione è suddivisa in quattro fabbriche, con i conseguenti costi di trasporto, i problemi logistici e di sicurezza sul lavoro». Walter Fontana prosegue: «Le imprese chiedono al sistema paese di creare le condizioni che consentano di lavorare con una prospettiva, senza troppi intralci e senza dover sopportare oneri impropri che i nostri concorrenti non hanno. Se le imprese



Walter Fontana

crescono, cresce la ricchezza di tutto il territorio».

Per razionalizzare e ampliare la produzione, la Fontana nel 2000 aveva comperato a Bosisio un terreno di 40 mila metri quadrati. L'area acquistata dall'impresa calolziocortese era ed è rimasta a destinazione agricola. Non è quindi possibile costruirvi una fabbrica. La vicenda si era trascinata per anni senza arrivare ad una soluzione. Ora c'è un ricorso al Tar con il quale l'azienda chiede vengano rimossi gli ostacoli urbanistici, e quindi di poter costruire il nuovo stabilimento.

«Su dove localizzare le nuove commesse, i tempi dei mercati - sottolinea Walter Fontana - ci

impongono di prendere una decisione nel prossimo semestre. Di più non potremo aspettare: corriamoci il rischio di perdere gli ordini già acquisiti e di bloccare il lavoro e la crescita aziendale». Nello stabilimento di Calolzio, dove lavorano 320 persone, la Fontana Pietro realizza le carrozzerie in alluminio delle supercar. I clienti sono marchi come: Ferrari, Mc Laren, Volkswagen, Audi, Bmw, Mercedes. Mentre in Turchia, dove è presente dal 2003 nei pressi del circuito automobilistico di Istanbul, il gruppo di Calolzio costruisce stampi per l'automotive e occupa 250 lavoratori. Stampi vengono costruiti anche in Romania (120 dipendenti). ■